

FREDERICK C. BAUERSCHMIDT

L'AMORE
CHE È DIO

Un invito alla fede cristiana

Prefazione di Sarah Coakley

Queriniana

Introduzione

Essere cristiani è difficile. È difficile perché un amore totalmente orientato alla croce è difficile, da ricevere e da dare. È sempre stato difficile, benché in tempi e luoghi diversi questa difficoltà sia stata percepita in modi diversi. Nel nostro tempo e luogo, l'Occidente post-industriale, le difficoltà includono quelle derivanti dalla natura del mondo moderno, che fa sembrare i principi cristiani incredibili: per un'angusta comprensione della verità, per i sospetti verso le tradizioni e per il crescente individualismo. Ma le difficoltà derivano anche dai fallimenti dei cristiani: scandali, fanatismi, la banale riduzione del mistero a moralismo e della moralità a forme di conformismo sociale. Questo libro si propone di dimostrare che vale la pena di affrontare queste difficoltà. Vale la pena di abbattere, anche se costa fatica, le barriere dei nostri preconcetti e di guardare oltre il volto non attraente che spesso i cristiani offrono al mondo, perché i principi fondamentali del cristianesimo possono diventare fonte di amore, di gioia e di senso, anche in mezzo alle difficoltà.

Ci sono, ovviamente, modi diversi in cui si possono formulare i principi fondamentali del cristianesimo. Questo è più o meno quello che le diverse confessioni cercano di fare, e io non intendo per nulla sostituirmi alle tradizionali confessioni cristiane, che rimangono un'indispensabile grammatica di fede comunitaria. Quello che offro qui è semplicemente un tentativo di parlare della fede cristiana alla gente del mio tempo e luogo in una forma che trasmetta almeno parte di quella forza di attrazione delle cose che si trovano al centro della vita e degli insegnamenti di Gesù. In particolare, desidero mostrare come l'affermazione che l'amore che è Dio è amore crocifisso sia di aiuto per comprendere che le gioie e le sofferenze della nostra esistenza possono essere avvolte in quell'amore eterno che è la nostra sorgente.

L'idea di questo libro nasce dopo aver predicato un sermone che ho incluso come epilogo di questo libro, in cui mi proponevo di delineare in cinque punti quello che ritengo essere il cuore del cristianesimo: Dio è amore; l'amore che è Dio è amore crocifisso; siamo chiamati all'amicizia con il Gesù risorto; non possiamo amare Dio se non ci amiamo gli uni gli altri; viviamo il nostro amore nella comunità creata dallo Spirito. Al termine della messa, un'amica mi disse che aveva apprezzato il sermone: le sarebbe piaciuto che la figlia, che aveva poco tempo per la chiesa, fosse stata lì anche lei ad ascoltare. Ho cominciato a riflettere che

anch'io avrei voluto che i miei figli, appartenenti a quella stessa generazione di giovani che sono fortemente sospettosi verso il cristianesimo, fossero stati lì ad ascoltarlo (non che, nel corso degli anni, non abbiano potuto ascoltare molto da me). Iniziasti quindi a riflettere su come trasmettere la verità e la forza insite nella fede cristiana a coloro che, giovani o anziani, desiderano un mondo più giusto e più equo, cercano di vivere un'esistenza di bontà e di compassione e chiedono alla vita più che semplicemente un'occupazione intercalata da momenti di svago, ma che, al tempo stesso, sono quasi sicuri che il cristianesimo non abbia nulla da offrire a nessuno dei loro desideri. Mi proponevo anche di dire una parola di incoraggiamento a chi percepisce che il cristianesimo ha qualcosa da dire ai nostri più profondi desideri, ma non sa in cosa consista esattamente tale risposta.

La comunicazione è inevitabilmente misteriosa, e il suo successo sfugge spesso al nostro controllo. In linea generale, posso dire che le cose più importanti che mi sono mai state dette erano, dal punto di vista di chi le diceva, osservazioni non intenzionali o semplicemente estemporanee. Chi può mai sapere quali sono le cose giuste da dire, soprattutto quando si parla di Dio? Verso la fine della sua esistenza, dopo una profonda esperienza religiosa mentre celebrava la messa, Tommaso d'Aquino smise di scrivere. Si racconta che abbia detto, quando gli fu chiesto perché avesse posto fine al-

le sue fatiche teologiche: «Tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia in confronto a ciò che ho visto». Come Tommaso stesso aveva sovente dichiarato, l'inadeguatezza del linguaggio umano affligge ogni tentativo di parlare di Dio. Ma talvolta anche la nostra paglia può essere usata da Dio come esca sulla quale può cadere la scintilla dello Spirito.

Se sarò in grado di trasmettere anche soltanto una piccola parte della gioia e della verità che giacciono al cuore della fede, questo non sarà dovuto a qualche mia abilità o eloquenza, ma all'irresistibile bellezza dell'amore crocifisso.